



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NOVI LIGURE

www.cainoviligure.it - noviligure@cai.it

Relazione Gita Escursionismo

26 giugno 2016

Monte Zerbion da Barmasc

Valle d'Aosta

Si è svolta ieri 26 giugno l'uscita di escursionismo al monte Zerbion in valle d'Aosta. La cima dello Zerbion è una delle mete più conosciute e frequentate della Val D'Ayas e della Valle D'Aosta. Grazie alla sua altezza e particolare posizione offre una vista straordinaria su tutta la regione e sul vicino gruppo del Rosa, sul Cervino e sul Gran Paradiso. E' inoltre possibile vedere tutta la Val d'Ayas e parte della valle centrale di Aosta. Il percorso è anche assai noto per la pregevole via crucis che porta fino al colle prima della cima dove è stato eretto un crocifisso. E' inoltre molto più famosa l'imponente statua della Madonna che domina la rocciosa cima. Dodici i partenti dall'area attrezzata di Barmasc, vicino Antognod. Mattinata fresca e soleggiata, con molte nubi addossate ai rilievi maggiori che impediscono per il momento la visione dell'imponente gruppo del Rosa. La gran moltitudine di auto al parcheggio fa presagire un percorso 'affollato', ma data la notorietà della meta un poco era da aspettarselo, unitamente al fatto che il tempo un po' capriccioso delle ultime settimane ha sicuramente scatenato in molti il desiderio di muoversi e salire in quota !!

Ci si incammina comunque allegramente sulla stradiciola che conduce al poco lontano pian delle Signore, ove si incrocia il percorso del Ru Curtod, spettacolare canale di irrigazione di cui non perdiamo l'occasione di conoscere un po' meglio la storia fantastica. Il Ru Courtod nasce a 2.150 metri di quota alle pendici del massiccio del Monte Rosa. Le sue acque scorrono per quasi 25 km lungo la destra orografica della Val d'Ayas attraverso pascoli, boschi di conifere, antichi villaggi e, molto spesso, nella roccia scavata lungo le pendici scoscese della montagna. Quarant'anni d'immensa fatica e dedizione da parte dei suoi padri fondatori sono stati necessari per costruire il Ru (1393 - 1433) che ha potuto così servire di acqua le aride colline della bassa val d'Ayas. Dopo quasi 600 anni di 'vita' il Ru è ancora presente e il suo ruolo è rimasto intatto, benché il suo aspetto sia in parte cambiato, soprattutto nel corso degli anni '70 del secolo scorso, quando importanti opere di intubazione ne hanno in parte cancellato il fascino di un tempo. Oltrepassato il ponticello sul Ru, lasciamo subito la poderale per intraprender il bel sentiero che ci condurrà fino al colle Portola. Il sentiero attraversa inizialmente un fitto bosco di conifere, per poi correre talora a tornati sul versante est della dorsale che separa la val' d'Ayas dalla Valtournanche. Le prime stazioni della via Crucis accompagnano e ritmano quasi la salita che corre cmq tranquilla senza grandi difficoltà e piuttosto solitaria a dispetto della grande quantità di auto presenti al parcheggio. Intanto le nubi si spostano un poco vs valle, coprendo momentaneamente il cielo su di noi, donandoci un buon refrigerio nella salita, che poco sotto il colle Portola diventa davvero ripida ed un poco impegnativa, anche se talora aiutata addirittura da buoni scalini intagliati nella roccia, forse fatti anche allo scopo di favorire la processione durante al festa di fine agosto che si svolge lungo la via Crucis. Un po' sgranato ma sempre in vista reciproca arriviamo al col Portola, balcone di comunicazione con la Valtournanche, stretto intaglio fra ripide pareti rocciose strapiombanti. Qui una discreta folla di escursionisti di accoglie ed altri ne intravediamo sparsi lungo il percorso che corre sulla dorsale in direzione della vetta (scopriremo poi che trattasi di un gruppo del Cai Chivasso di una quarantina di persone). Poco male, un po' di ulteriore compagnia non guasta !! Ricompattato il gruppo si riprende il panoramichissimo sentiero che corre spesso sulla dorsale, molto rocciosa e dirupata dal versante est, più verdeggiante e dolce in direzione ovest. Aggirate due anticime rocciose ed alcune piccole residue lingue di neve raggiungiamo il piano precedente l'ultimo risalto da superare prima della vetta ove è stata costruita una piccola stazione meteo. Gli ultimi passi un poco impegnativi ci conducono in vetta allo Zerbion ed al cospetto della sua imponente statua della Madonna con il suo altare. Adesso si che siamo in 'ricca' compagnia, forse anche di almeno una settantina di persone !! Qualche foto di rito precedono il momento del relax e del 'tacitamento' dei primi crampi di fame. Intanto il sole è tornato a splendere radioso e tiepido, nonostante al quota di oltre 2700 m !! inoltre anche le maggiori cime stanno uscendo dalle nubi, ed ecco il Polluce, le Rocce Nere, il Breithorn e, per ultimo, pure un fugace sguardo su sua maestà il Cervino....uno spettacolo !! Chiacchiere e sguardi rapiti sulla superba cornice di monti fanno rapidamente arrivare l'ora di ripartire per il rientro. Un poco ostacolati dal ricco gruppo chivassese si ritorna vs il col Portola, non senza una sosta al rifugetto ricavato in un anfratto poco sotto il Crocifisso meta finale della via Crucis ove un affabilissimo vecchietto ci offre caffè, Genepy e grappette varie di produzione personale e di altri volontari. La precaria struttura della valle/parrocchia valle di Ayas conoscerà grande spolvero soprattutto alla rituale processione di fine agosto. Noi gustiamo il tutto lasciando un dovuto obolo per il prezioso ristoro e.....molto a malincuore, riprendiamo il cammino di rientro. La discesa risulterà tranquilla e quasi in solitudine avendo lasciato alle spalle i gruppi più folti di escursionisti. L'arrivo all'area di sosta è indicato dal rumoroso vociare di bimbi e persone che vi hanno trascorso la giornata, e da lì il percorso alle auto sarà breve. Un parziale 'tuffo' nella fresca fontana prelude la discesa vs Antognod. Che dire, uscita splendida finalmente favorita da un buon meteo ed un grazie a tutti i presenti per la bella e carissima compagnia lungo tutto il percorso non troppo impegnativo ma intrigante e ricchissimo di spunti e panorami coinvolgenti. I saluti vengono celebrati con una birretta in bel baretto del paese, dopodiché si lascia con un filo di rammarico l'alpe e si torna a valle.

A presto a tutti.

Alberto